

www.zanichelli.it
carrelli elevatori
MOTTEGGIANA (MN)
 Tel. 0376.527589 - Fax 0376.510935

la Cittadella

Semi del Regno

Marco Busca, vescovo



Avere riguardo per tutte le persone

Il primo sentimento sociale è il rispetto dell'altro, che assume forma concreta e quotidiana nell'aver riguardo per gli altri. La dose minima del rispetto è il riguardo necessario affinché possiamo convivere con gli altri. Non è richiesta un'elevata qualità morale (doti, virtù, gesti eroici), si tratta semplicemente di tener conto del fatto che l'altro c'è, esiste con la sua libertà e la sua mentalità. Quanto più la mia vita diventa matura tanto più spiccato è il sentimento che mi fa percepire la vita di chi mi sta accanto. Ne voglio aver "riguardo". Sento che il mio io si dilata fino a portare in sé l'universalità degli uomini. Ma questo può restare pura teoria se non si traduce nella pratica di alcune "piccolezze autentiche". Per esempio facendo attenzione a ciò che mi infastidisce l'altro: i rumori, le conversazioni troppo lunghe, le domande indiscrete, i lati ruvidi del carattere, le comunicazioni mancate. Aver riguardo significa anche prendere sul serio le convinzioni dell'altro. Posso non condividerle e ho il diritto e dovere di esporre la verità come mi appare; ma lo farò con riguardo, sapendo che non si tratta di fare dialettica su concetti astratti, scritti in qualche libro, ma di una persona e delle sue opinioni che posso contestare, se sbagliate, ma senza raggirarla e fare violenza alla sua dignità.

Settimanale dei cattolici mantovani

Supplemento di **Avvenire**

Giovani in dialogo con il vescovo Busca sui temi più «caldi»

a pagina 2



Zanetti: rilancio del territorio con la solidarietà

a pagina 5

San Benedetto Po Il sospirato ponte forse tra due anni

a pagina 7

Editoriale

Saper ascoltare: atteggiamento da riscoprire con coraggio

DI PATRIZIA DEBIASI

Parlare di ascolto è un po' come parlare di qualcosa che tutti conoscono, che tutti si aspettano di trovare o che desiderano, non mi stai a sentire? e hanno bisogno, ma che sembra non si trovi nella vita pratica. L'ascolto si sa cos'è ma di fatto non c'è. Spesso capita di sentire, anche nell'ambiente familiare, la frase: «Non mi ascolti, non capisci, non mi stai a sentire». Quasi una certa rassegnazione accompagna i commenti, del tipo: «Oggi non c'è più nessuno disposto ad ascoltare, non c'è tempo!». Come se il tempo per l'ascolto fosse considerato un tempo perso. Oggi ciascuno sente il bisogno di sfogarsi, di scrivere, di gridare. Di fatto chi ascolta sembra avere meno importanza, a volte è immaginato o immaginario, come se non ci si aspettasse nulla dall'altro. Può capitare di trovare qualcuno che sta a sentire: è già un passo avanti rispetto all'indifferenza, un primo passo verso l'ascolto ma con le debite distanze. Un modo di "annusare l'aria che tira" senza esserne coinvolti, mantenendo le proprie sicurezze e certezze, convinti che niente potrà cambiare la situazione.

L'ascolto invece è un modo di uscire da se stessi. Spinge a varcare un cancello che è quello dell'altro, caratterizzato da un modo "nuovo" o "diverso" di sentire. Schiude nuovi orizzonti, ci fa esplorare realtà che non avremmo mai immaginato. Ci fa conoscere meglio l'altro e anche noi stessi. Quando l'ascolto è attento, capace di comprendere il punto di vista dell'altro, cambia i nostri comportamenti e anche i nostri sentimenti. Non ci lascia essere gli stessi di prima, fa incontrare le persone, le rende capaci di dialogo. Senza ascolto non si cresce, non si diventa maturi, non si diventa persone capaci di dialogo e ricerca.

È un atteggiamento che richiede di essere praticato e si capisce se lo stiamo facendo solo dagli effetti che ne abbiamo, non dalle nostre intenzioni. L'ascolto richiede coraggio e ha bisogno di trovare chi parte per primo, senza pregiudizi, critiche o giustificazioni. Basta poco per iniziare ed è sempre il momento giusto. Alcuni suggerimenti? Non interrompere, aspettare il proprio turno senza aver fretta di concludere. Dare completa attenzione senza distogliere lo sguardo verso altri interessi immediati. Non esprimere critiche e giudizi prima di aver ascoltato fino in fondo l'altro. Fare qualche domanda per capire meglio. In conclusione, diciamo che l'ascolto si impara.

Proposte per l'Avvento

Il tempo "forte" dell'Avvento si sta avvicinando. Come suggerisce il vescovo Marco Busca nella sua lettera pastorale, è un periodo da valorizzare soprattutto mediante l'ascolto: della Parola di Dio, degli altri, della propria coscienza. La diocesi sta preparando una serie di proposte per le parrocchie.

A pagina 3

Il rischio di perdere parte dei fondi europei spinge a una riflessione sul futuro

Dove va la nostra agricoltura?

DI MAURIZIO CASTELLI E ROBERTO DALLA BELLA

Sono passati sessant'anni, da quando, con il Trattato di Roma (1957), nasceva il Mercato comune europeo e la Politica agricola comune, meglio conosciuta come Pac. Su di essa, l'Unione europea ha impegnato circa il 34% del proprio bilancio, con importanti vantaggi, in termini economici, anche sull'agricoltura mantovana. Ma ora il "vento" sta cambiando e una riforma della Pac è prevista per il 2020: fra

tre anni scadranno gli attuali regolamenti agricoli e i contributi dei relativi fondi. Il rischio è che buona parte delle risorse comunitarie vengano destinate a finanziare Paesi entrati di recente nell'Unione europea o di quelli in cui l'agricoltura è ancora poco sviluppata. Con evidenti conseguenze per l'Italia e Mantova: nella nostra provincia, infatti, il contributo di 75 milioni di euro ricevuto nel 2016 sarebbe drasticamente ridotto a 37 milioni. Come valutano i nuovi scenari e i principali organizzazioni

agricole della provincia di Mantova? Lo abbiamo chiesto ai responsabili di Cia (Confederazione italiana agricoltori), Coldiretti e Confagricoltura. Inoltre, nella nostra inchiesta, abbiamo raccolto l'autorevole

parere del professor Gabriele Canali, docente di Economia presso la Facoltà di Scienze agrarie dell'Università Cattolica di Piacenza, nonché direttore del Crefis (Centro ricerche economiche sulle filiere suini-

Dal 2020 i contributi destinati a Mantova potrebbero calare da 75 a 37 milioni annui. Una riduzione drastica per le nostre aziende, chiamate a produrre cibo di qualità per tutti e nel rispetto dell'ambiente in cui viviamo

cole), con sede a Mantova. Il primo a parlare è proprio il professor Canali: «Il dibattito sulla Pac del dopo 2020 non ha ancora raggiunto i punti chiave. E non è nemmeno chiaro se alla fine avremo una riforma o solo una revisione modesta». Ma, aggiunge, «è utile ricordare che la Politica agricola comune non deve rispondere solo alle necessità degli agricoltori, bensì alle esigenze della società nel suo complesso. Il mondo agricolo deve riconoscere questo inevitabile punto di partenza». Canali sottolinea che, lo scorso 7 luglio, sono stati presentati a Bruxelles i risultati della consultazione pubblica online sulla nuova Pac, per la quale gli agricoltori hanno evidenziato, tra gli obiettivi, l'esigenza di assicurare cibo a sufficienza, sicuro e diversificato. Gli altri cittadini hanno invece chiesto attività che sappiano proteggere l'ambiente e assicurare la salute e il benessere degli animali allevati. Il professor Canali giunge a una conclusione: «Emerge l'importanza cruciale di una nuova Pac, che sappia affrontare congiuntamente, ma soprattutto in modo più efficace, questi obiettivi». Il presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori)

Est Lombardia, Luigi Panarelli - la sezione comprende le province di Mantova, Brescia e Cremona - ricorda che la Pac, così com'è stata finora praticata, ha aiutato moderatamente gli agricoltori. «Infatti - spiega - non è difficile che essi attendano i fondi europei per pagare gli affitti. Però non basta, perché l'economia delle aziende va incentivata in forma più diretta per la produzione di cibo, il quale dev'essere di qualità». Nel futuro della Pac, Panarelli vede «le azioni di innovazione per ottenere cibo e territorio», con il coinvolgimento delle strutture consorziali, senza escludere gli accordi di filiera con le imprese private. Anche Erminia Comencini, direttrice della Coldiretti di Mantova, riconosce la validità della Politica agricola comune: «Essa è importante per il sostegno al reddito, tanto che più della metà delle aziende associate alla nostra organizzazione presenta la richiesta di contributi», afferma. Con l'ultima riforma della Pac - ricorda Comencini - il 12% del livello massimo per l'Italia è stato dirottato sul cosiddetto "premio di qualità" quindi a una produzione specifica: di questa percentuale, una buona parte è andata alla zootecnia. La direttrice della Coldiretti tiene a precisare che «oggi si vuole favorire il ricambio generazionale, anche incentivando le filiere locali e le organizzazioni di produttori. In futuro, secondo me, gli obiettivi della Pac dovrebbero essere la tutela del "made in Italy" e l'incremento del reddito». Hanno toni più pessimistici le dichiarazioni di Matteo Lasagna, presidente della Confagricoltura di Mantova: «A metà della programmazione della Pac per il periodo 2014-2020 affermo, con sicurezza, che essa è troppo complessa e non ha raggiunto gli obiettivi iniziali. È economicamente insostenibile per le imprese agricole: infatti sono troppo poche le risorse. In definitiva, le aspettative delle imprese sono state deluse». Che cosa propone Confagricoltura in vista della nuova Pac? Risponde Lasagna: «Occorre semplificare le regole, stanziare maggiori fondi per l'innovazione e le tecnologie sostenibili. Solo così si potranno affrontare le sfide del mercato, la concorrenza estera e produrre cibo, di qualità e sicuro, per le necessità di tutti».



Una serra coltivata a ortaggi. Il settore agricolo è un cardine della nostra economia, come accade per altre zone della Pianura padana

Per sorridere



Bancole, anche Sant'Egidio sul fronte della carità

Paola Francesco invita a dare attenzione ai poveri, a combattere l'emarginazione. La prima Giornata mondiale dedicata a loro, celebrata lo scorso 19 novembre, è nata proprio con questo scopo: promuovere l'accoglienza di chi è più fragile. Un messaggio che la parrocchia di Bancole di Porto Mantovano attua da tempo, ospitando una famiglia di profughi siriani. Per rinnovare questo impegno sono in programma le "Giornate della carità", un week-end di iniziative aperte a tutti. Si parte venerdì 1° dicembre, alle 21, con un incontro di preghiera nella chiesa parrocchiale: un'opportunità di

riflessione sull'accoglienza come stile di vita. Il secondo appuntamento è per sabato 2, alle 19.45, presso il teatro parrocchiale dove si terrà una serata di confronto attraverso la condivisione di varie esperienze. Al termine, è prevista una cena con offerta libera: per prenotarsi è necessario chiamare la parrocchia al numero 0376.398193 (lunedì, mercoledì e sabato, dalle 14.30 alle 16.30) o scrivere un email all'indirizzo segreteria.parrocchia.bancole@gmail.com. Tra sabato 2 e domenica 3, dopo le Messe, sarà disponibile un gazebo con volontari della Caritas, per raccogliere offerte. Inoltre, catechiste e animatori

proproranno una raccolta di viveri e generi alimentari. Le "Giornate della carità" sono organizzate dalla parrocchia di Bancole in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana e la Comunità di Sant'Egidio, un movimento laicale di ispirazione cattolica. Fondata a Roma nel 1968, l'associazione si è sempre contraddistinta per l'aiuto concreto ai più emarginati. Nei primi anni l'attività si svolgeva nei quartieri popolari della capitale. In seguito l'impegno si è diffuso ad altre città italiane e, negli anni Ottanta, è stato esteso in varie zone del mondo. La Comunità di Sant'Egidio oggi è

presente in oltre settanta Paesi, soprattutto nelle zone più povere e difficili, in Asia, America e Africa. Oltre alla diffusione del Vangelo, a distanza di quasi mezzo secolo dalla nascita continua a essere al centro l'attenzione ai poveri e agli emarginati. I volontari e gli operatori sono impegnati nel servizio a persone sole, senza fissa dimora, malati e tossicodipendenti. Da segnalare il contributo della Comunità di Sant'Egidio nelle operazioni umanitarie che hanno permesso a numerosi migranti di lasciare, in sicurezza, zone di guerra e raggiungere vari Paesi europei, tra cui l'Italia, dove richiedere l'asilo politico. (R.D.B.)

APINDUSTRIA
 Confimi Mantova
 Via Ilaria Alpi, 1 - 46100 Mantova (MN)

Aderente a:
confimi industria
 Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata